

UNA GRANDE IDEA ED UN POPOLO GRANDE

NELL'ATTESA DELLA "GIORNATA UNIVERSITARIA,,

Questo fascicolo di « Vita e Pensiero » giungerà nelle case dei nostri amici alla vigilia della Giornata Universitaria che, come negli scorsi anni, sarà celebrata in tutta l'Italia nostra nella domenica di Passione.

Il 7 aprile — noi non ne possiamo dubitare — vedrà ancora una volta ripetersi quello che il Papa, pochi giorni or sono, chiamava col nome espressivo ed eloquente di « miracolo ».

Ad una nuova eletta falange di Amici del nostro Ateneo, che si presentava a Lui per implorare la benedizione dolce del Padre, Pio XI, prendendo occasione del « Rendiconto Generale della Giornata Universitaria del 1934 », diceva commosso: « E' uno splendido documento, il documento del miracolo, il miracolo documentato. E' il miracolo che ha ottenuto, anche nella raccolta dell'anno scorso, nonostante le crescenti difficoltà, un risultato che sembrava eccessivo sperare e raggiungere; è un miracolo manifesto, di provato, moltiplicato lavoro, il quale si rivela soprattutto nel maggior numero dei contribuenti e nella generosità con cui essi hanno dato ».

Constatiamolo, con fierezza di cattolici e di italiani. I tre milioni, che anche nel 1934 si sono raggiunti nella « Giornata Universitaria », non hanno solo un valore economico, ma in primo luogo hanno un significato morale. Essi cantano la bellezza d'una grande idea e la forza d'un *popolo grande*. Nessun'altra nazione al mondo, sinora, ha saputo dare uno spettacolo simile; nessun popolo può gareggiare col popolo nostro.

Quando per la prima volta si è lanciata l'idea d'una « Giornata Universitaria » in Italia, che radunasse le folle in preghiera dinanzi agli altari e dagli umili elemosinasse l'obolo necessario per finanziare un Ateneo, gli scettici ed i pavidì predicavano un solenne fallimento. E le melanconiche previsioni erano basate sull'impossibilità per il popolo di comprendere l'importanza d'un'alta iniziativa culturale, quale è un'Università di studi. Anche

gli ignoranti, si sussurrava, capiranno un'opera di beneficenza e sentiranno il fascino di ogni istituzione ispirata al sollievo delle miserie materiali e del dolore; ma come potranno scuotersi per la cultura, soprattutto per l'alta cultura universitaria?

Non è da negarsi che si trattava di una idea grande, poichè il proposito dell'Università Cattolica del S. Cuore di riallacciarsi alle antiche tradizioni medievali, — quando la fede vivificava il sapere, — e l'anelito ad una nuova sintesi, che tenendo conto di tutti i progressi moderni, li organizzasse in un unico tutto, animato dal soffio divino del Cristo, costituiva senza dubbio un programma vasto e profondo. Da un lato occorreva impadronirsi e signoreggiare tutte le conquiste della scienza, della filosofia e della storia, raggiunte sino ai giorni nostri; dall'altro, bisognava dare a questo enorme materiale uno spirito che lo mutasse in un organismo vivente, ed uno spirito — soggiungiamo — che dalla Rinascita in poi era stato oggetto di molte opposizioni, di lotte spietate, di negazioni ribelli, di sarcasmi feroci, di una critica multiforme.

Sì: l'idea era grande. Ma era grande pure il popolo d'Italia, il quale, con una immediatezza e con una spontaneità che hanno del prodigioso, subito intuì il significato dell'iniziativa e rispose all'appello con una generosità, che è un indice della sua mente e del suo cuore.

Le realizzazioni successive, che si poterono compiere dal dicembre del 1921 ad oggi, e le altre che sogniamo, non sarebbero state possibili senza questa cooperazione unanime del popolo italiano, che nella « Giornata Universitaria », a costo di sacrifici eroici, sa stringersi, come un'anima sola, intorno al suo Ateneo, il quale non ha e non chiede aiuti finanziari allo Stato, ma che dallo Stato ha solo il riconoscimento giuridico.

In avvenire, chi studierà la storia d'Italia dell'epoca nostra, mentre descriverà la splendida primavera della patria immortale, dovrà soffermarsi sopra questa pagina di storia, scritta anno per anno dalla nostra gente, che ha mostrato e mostra di essere così sensibile per tutto ciò che riguarda la sua fede bella ed i progressi scientifici.

Nessuno dei nostri amici il 7 aprile negherà la sua partecipazione al felice esito della « Giornata Universitaria ». Per dirla ancora con le recenti e venerate espressioni di Pio XI, tutti gioiranno per « l'alto onore di entrare in un insieme di attività mirabile non solo di Divina Provvidenza, ma — si può, si deve dire per debito di gratitudine — in una sfera di vera miracolosa opera di Provvidenza. Tutti contribuiranno perciò a rendere sempre più bella, più magnifica, più rivelatrice della Bontà Divina e della Divina compiacenza, l'opera di Dio sopra la Sua Università Cattolica ».

LA REDAZIONE